

Alfano, messaggio a Bossi: «Vinceremo insieme»

Il neo segretario del Pdl rafforza l'alleanza: «Con la Lega possiamo fare le riforme e dare stabilità all'Italia»

Nel partito resta aperta la partita delle primarie. Ministro della Giustizia: cresce il nome di Lupi

Ugo Bonasi
ROMA

DOBBIAMO «resettare» il Pdl e Angelino Alfano «è l'uomo giusto per farlo». L'affermazione di un personaggio come il ministro Giancarlo Galan, interpreta il comune sentire nei vertici del partito. La sua convinzione è che serviva una «scossa», altrimenti, «con questo tipo di politica economica e con questa organizzazione di partito saremmo morti, condannati ad essere una forza da 15 per cento...». Ed è anche soddisfatto perché il «nucleo originale di Forza Italia si è ricompattato». È una nuova e forte richiesta perché vengano riviste le quote di provenienza tra ex FI e An (70 e 30 %) che trova porte spalancate anche in chi viene dall'esperienza di Alleanza Nazionale, come il ministro Matteoli che addebita a quella ripartizione il fatto che il Pdl è stato «per due anni col freno tirato». Sembra che le due anime del partito siano orientate a marciare insieme, ma con compiti diversi. Infatti, se Galan (tra l'altro molto scettico sulle primarie, «viste le fregature storiche del Pd») punta a riconquistare l'Udc per «dare finalmente vita al grande partito di tutti moderati», così da toglierlo dalla deriva «confessionale e non liberale» verso cui naviga, Matteoli, ex An, guarda a destra, in accordo con Gianni Alemanno, per riportare a casa «quei tanti che hanno seguito Fini che li avrebbe portati a sinistra ad applaudire per la nomina di Pisapia».

DEVONO tornare i moderati di Fli, ma «non certo i Bocchino o i Granata», chiarisce subito. E per dimostrare che anche la sua area è al fianco di Alfano, Matteoli assicura che «ora, con la sua nomina, nasce davvero il partito: si faranno i congressi e chi prende più voti governa». E' la tesi di Alemanno. Per capire con chiarezza se l'adesione corale alla nomina di Alfano reggerà, si dovrà attendere che i riposizionamenti abbiano

termine: tra un mese, dopo l'insediamento effettivo al vertice. Per ora è tutto un complimentarsi. Dagli ex Dc arrivano non solo gli auguri «istituzionali» di Gianni Letta o l'entusiasmo del ministro Rotondi per la «rivoluzione democristiana» o l'abbraccio di un altro ministro, Romano («Eravamo insieme nella Dc») o il viatico per la «grande opportunità» di Raffaele Fitto. Ci sono poi i complimenti strategici: «Non ho vissuto la sua nomina come una diminutio», assicura La Russa. Non c'è dubbio però che se Alfano punta al successo, dovrà essere ridimensionato il ruolo dei coordinatori. Rimane sullo sfondo il tema delle primarie, ma non c'è un entusiasmo diffuso, ad eccezione di Giuliano Ferrara che mercoledì terrà una manifestazione a Roma. C'è poi da scegliere il nuovo nome: Democrazia popolare, Popolo d'Italia, Popolo dell'amore le prime proposte. Per quello che riguarda la successione al ministero della Giustizia, in pole resta Maurizio Lupi (sul suo nome ci sarebbe, dopo un'iniziale resistenza, anche l'assenso di Gianni Letta) rispetto a Castelli, Mantovano e Vito.

ALFANO, ieri sera, ha parlato al Tg1 ribadendo «la volontà di rilanciare il Pdl per vincere nel 2013» e soprattutto ha rinsaldato l'asse con la Lega: «L'unica alleanza — spiega il neo segretario del Pdl in una sorta di messaggio a Bossi — che può dare una serena prospettiva di stabilità all'Italia e di realizzazione delle riforme». Poi Berlusconi: «Resta imprescindibile. Ma a due anni dalla fondazione del Pdl abbiamo individuato una figura unitaria».

LA STRUTTURA

Il partito

Il presidente del Popolo della Libertà è Silvio Berlusconi. La guida del partito è affidata ora al segretario politico Angelino Alfano

Coordinatori

Competenze settoriali per La Russa (propaganda ed eventi), Bondi (valori e filosofia del partito), Verdini (organizzazione)

In Parlamento

Il Popolo della Libertà, dopo la scissione che ha portato alla creazione di Fli, può contare su 227 deputati (erano 275) e 131 senatori (erano 145)

GUARDASIGILLI: CORSA A QUATTRO

ROBERTO CASTELLI

Vice ministro alle Infrastrutture

Leghista, è nato a Lecco il 12 luglio 1946. È già stato ministro della Giustizia dal 2001 al 2006

MAURIZIO LUPI

Vice presidente della Camera

Milanese, 52 anni, deputato del Pdl. È laureato in Scienze politiche ad indirizzo economico

ELIO VITO

Ministro Rapporti col Parlamento

Deputato del Pdl, è nato a Napoli il 12 novembre 1960. È stato eletto in Parlamento la prima volta nel 1992

ALFREDO MANTOVANO

Sottosegretario all'Interno

È nato a Lecce il 14 gennaio 1958. Magistrato di Cassazione, è in magistratura dal 1983

